

XXII DOMENICA – 30 agosto 2026

Ger 20,7-9; Sal 62/63; Rm 12,1-2; Mt 16,21-27

Rinnovaci con il tuo Spirito di verità, o Padre, perché non ci lasciamo deviare dalle seduzioni del mondo, ma come veri discepoli, convocati dalla tua parola, sappiamo discernere ciò che è buono e a te gradito, per portare ogni giorno la croce sulle orme di Cristo, nostra speranza.

“Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; hai fatto violenza e hai prevalso...”

“Vi esorto a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio.”

“Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.”

“Torna dietro, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!”.

Siamo in grado di pensare secondo Dio? francamente ne dubito...

Prima di addentrarci tra i meandri del Vangelo, voglio riflettere con voi sulla prima lettura, una famosa pagina di Geremia: *“Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me. Mi dicevo: non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome! Ma, nel mio cuore c’era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.”*: è la cronaca di un amore, di più! di una passione travolgente; il **profeta** confessa che Dio gli ha usato letteralmente violenza, lo ha brutalmente sedotto, e l’uomo non ha opposto resistenza. Nel cuore del profeta, l’amore per Dio è più forte, in valore assoluto, della derisione di cui gli uomini lo fanno oggetto tutti i giorni... Per Geremia, **pensare secondo Dio** significa questo.

Per lui, così come per Elia, per il Battista, entrare con la mente nel sistema di valori di Dio è stato durissimo. Ebbene **alla fatica di cambiare mentalità**, si aggiunge quella di **sopportare l’ostilità del mondo**: gli uomini non li riconoscono, perché non ragionano più come loro. E li rifiutano, peggio! li osteggiano, usano loro violenza,...

Leggete il libro di Geremia, la sua vicenda presenta molti aspetti comuni a quella di Gesù.

Credo di avervi già descritto la **situazione dell’uomo di Dio**, così come la vedeva e la viveva uno dei più autorevoli teologi protestanti del secolo scorso, **Karl Barth** (1886-1968); in sostanza, (il discepolo di Cristo) si trova preso tra due fuochi: da una parte, l’amore per il suo Signore, per il quale ha abbandonato i piaceri della terra, la stessa compagnia degli uomini, dall’altra l’incomprensione del mondo. Ed ecco il tormento: *avere scelto Dio, sommamente amato, senza tuttavia essere in grado di capire fino in fondo il Suo pensiero; al tempo stesso, sopportare la distanza degli uomini, ai quali si sente mandato ad annunciare il Regno di Dio, ma senza riuscirvi, perché questi non lo riconoscono e non lo accolgono...* Come si suoi dire: cornuto e mazziato!

Ma veniamo al Vangelo!

Pensare secondo Dio: è la situazione di Gesù, vero uomo, ma anche vero Dio, che, appunto, non pensa secondo gli uomini; e gli uomini non lo capiscono, a cominciare dai suoi amici più intimi, i Dodici. E anche se usano le stesse parole del loro Maestro, queste non hanno lo stesso significato. Quando Gesù parla di Messia pensa all’**uomo dei dolori che ben conosce il patire**, cantato da Isaia nei **carmi del servo sofferente** (capp. 52-53). Pietro, invece immagina un Messia giudice, giustiziere, vendicatore, signore e padrone,...

Anche Giovanni il precursore aveva del Messia un’idea del tutto diversa da quella di Gesù: *“Ecco, il giudice è alle porte! Tiene il ventilabro tra le mani... la sua scure è già alla radice dell’albero...”* (cfr. Mt 3,7ss.); e quando intuisce che Gesù non è quello che credeva che fosse, dubita di lui: *“Sei tu quello che deve venire, oppure dobbiamo aspettare un altro?”* (Mt 11,3).

Pensare secondo Dio: chissà se saremo mai in grado?

A causa delle sue convinzioni, Pietro si merita una bella reprimenda dal Maestro, che lo aveva appena lodato per la sua testimonianza di Fede: **“Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente!”**.

Tuttavia non lo caccia via da se, al contrario: **“Torna nel gruppo!”** e ascolta bene quello che ti dirò: **“Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per causa mia, la troverà.”**.

“Gesù cominciò a spiegare che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.”: un’attenzione particolare merita quel **‘doveva’**, con il quale l’Evangelista intende esprimere non semplicemente una necessità di ordine storico o psicologico, ma una vera e propria necessità teologica. Osservando le reazioni suscitate dalla predicazione di Gesù presso le autorità religiose, chiunque avrebbe potuto prevedere come sarebbero andate a finire le cose...

I fatti della passione erano **in mente Dei**; **pensare secondo Dio significa pensare alla passione di Cristo come riprova della sua dignità messianica!** Pietro invece pensa tutto il contrario, e come lui anche i suoi compagni di avventura, i capi del popolo, la stessa folla che era stata testimone dei miracoli, aveva ascoltato i suoi insegnamenti...

Ecco che cosa significa ragionare secondo i nostri maledetti **stereotipi**: è come se scrivessimo su una lavagna divisa in due campi – **il bene e il male** – separati da una ipotetica retta verticale: a sinistra annotiamo parole come **salvezza, liberazione, gloria, vita eterna**,... mentre, a destra scriviamo **cadere, fallire, croce, tradimento, rifiuto, persecuzione, morte**,...

E poi arriva la maestra, *pardon*, il Maestro, Gesù, cancella la linea di divisione tra bene e male, mescola le parole; e dichiara che Dio vuole così, per Lui e per tutti coloro che credono in Lui e lo seguono.

Chiudo la presente riflessione ripetendo l’interrogativo con il quale ho concluso l’omelia di domenica scorsa: noi che non possiamo permetterci di sbagliare, a meno che l’errore di oggi non sia il presupposto del successo di domani; perché in fondo, anche per noi, **il fallimento, la caduta, l’errore non sono un’opportunità, ma una colpa**; siamo sicuri di avere capito e accolto fino in fondo il **Cristo deriso, umiliato, condannato, crocifisso**,... **come nostro Salvatore?** il vero e unico Messia? l’esempio da imitare, il Maestro da seguire? **consapevoli che, camminando dietro a Lui, anche noi faremo la stessa fine? ...e la chiamiamo salvezza?**